

S. Messa solenne dell'Immacolata Concezione della B. V. Maria
Rito di ammissione tra i candidati agli Ordini Sacri
martedì 8 dicembre 2020, ore 18.00, Lodi
Basilica Cattedrale

1. L'Immacolata è voce incoraggiante del Verbo che si fa carne. La Parola biblica annota, tuttavia, la paura di una voce, nella nudità e nel nascondimento della perduta dignità relazionale. Può impaurire una voce? Dipende da chi pronuncia la Parola di cui è l'eco. Nel libro della Genesi, rivelazione delle origini, la voce è del Creatore non percepito come Padre. Sembra spezzarsi la costitutiva relazione nella vera libertà che non teme l'obbedienza. Proprio allora, Dio prende l'iniziativa, che avrebbe fatto rifulgere in Maria, mantenendo integro il "disegno di amore della sua volontà". Il Figlio dell'Altissimo, assumendo la carne umana nel grembo verginale della piccola figlia di Sion, avrebbe ricomposto l'alleanza infranta. Per non sottrarre l'eredità eterna a quanti sperano. Anzi confermandola con "ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo".

2. Maria è voce della divina fedeltà, che ci ha scelti per essere santi e immacolati nella carità, predestinandoci ad essere figli in Cristo a lode dello splendore della gloria. È il proto-evangelo. È il dialogo tra umano e divino che si sarebbe compiuto in Cristo, giorno pieno, natalizio e pasquale. Lo precede l'Immacolata, che, preservata fin dal concepimento da ogni macchia di peccato, attesta la grazia di Cristo che purifica e recuperando l'integrità delle origini compie ogni santificazione. Redenta è la morte. E diviene passaggio alla pienezza che ha gratificato Maria nel Figlio amato ad universale promessa di salvezza. Svanisce la paura nel santo timore, incaricato solo di essere il precursore che prepara la via all'amore. Non più nascondimento da Dio ma in Dio (Col 3.3). Non più nudità ma dignità poiché siamo rivestiti di Cristo. L'albero nel giardino del tempo è quello dell'Incarnazione, della Passione di croce e risurrezione. I suoi rami, carichi di eterna misericordia, abbracciano l'intera creazione. I frutti traboccano di

comunione tra cielo e terra. Nessun inganno potrà scalfire la grazia di Cristo: è vincente su ogni maledizione, inimicizia e insidia. Il nostro segno è quello dei viventi.

3. Raffaele e Leonardo, vi incamminate verso il diaconato permanente; Giuseppe e Marco, aspirate al ministero sacerdotale, affidandovi di buon grado e umilmente al discernimento ecclesiale. Il primo e radicale “sì” cristiano, quello battesimale, fiorisce e matura nel fragile sì che oggi vi pone sulla via dell’ordine sacro. Se sarete fedeli potrete attingere all’energia divina che sempre corrobora i propositi liberi e sinceri. Non manchi mai la generosità. Pur rivelandosi impari al dono preparato per voi, essa esprimerà la responsabilità che orienta ogni carisma a comune utilità. Il vincolo nuziale, per due di voi, trarrà incremento dal futuro ministero ordinato rafforzando l’anelito alla santità coniugale, la responsabilità educativa e professionale, e di queste beneficerà il servizio ecclesiale. Il vostro è un passo condiviso dalla Consorte e dalla famiglia, che ringrazio e benedico nel nome del Signore. La grazia del ministero sosterrà gli altri due candidati nel celibato quale forma di dedizione che nulla presume se non l’amore esclusivo al Signore e all’umanità in docilità allo Spirito affinché sia chiara al mondo l’assoluta priorità del Regno di Dio.

4. Vi affidiamo a Maria e alla Chiesa, ambedue madri e maestre: sostenuti dalle famiglie e dalle parrocchie, e dal Seminario, nella modalità richiesta dal vostro stato di vita, pronunciate con perseverante gioia il sì alla grazia e il no al peccato. L’obbedienza ecclesiale ci lega al Cristo, che nulla toglie e tutto dona. Non è il concorrente dell’umana felicità. Ne è la sorgente poiché nulla è impossibile a Dio. Al vostro fianco è la comunità diocesana. In essa oggi i laici dell’Azione Cattolica rinnovano l’adesione ad una testimonianza ecclesiale nel mondo che tanto apprezzamento e incoraggiamento. Coscienti e coerenti con la grazia battesimale, impegnatevi, amici dell’Azione Cattolica, a tessere e a ritessere la relazione a Cristo mai staccandovi dalla vicenda comune della fede affinché il parlare insieme di Dio e dell’uomo sia realmente un vivere insieme ad essi.

5. Ineludibile è la radice sinodale nella chiesa di Cristo e la chiesa di Lodi invoca

l'Immacolata per procedere in questo intento che moltiplica la grazia della comunione ecclesiale. Lo esige il tempo odierno, la cui complessità – aggravata dalla perdurante pandemia – può essere gestita solo dalla coesione, che è sicura se è fraterna. È da costruire *insieme*. E da chiedere a Cristo *insieme* a Maria: nessun distanziamento pregiudichi l'appartenenza ecclesiale e questa sia lievito e fermento di unità facendo della globale convivenza un'umana famiglia. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi